

## POETI TANZANIANI

KAJUBI

### *TU SCRIVI*

Per chi  
pell'Uhuru bramò  
e per la libertà lottò  
Tu scrivi.

Per chi  
lasciò amanti e fidanzati  
lasciò fratelli e genitori  
lacrime bollenti scendono a fiotti  
sulle guance infradiciate dolenti  
lacrime non di distacco da amanti  
e fratelli  
lacrime, ma per la terra,  
lacrime versate dalla ferrea volontà  
di riscatto della defraudata terra e felicità  
per questi  
Tu scrivi.

Per chi  
con coraggio  
la fame dal volto orrendo  
il caldo torrido tropicale  
di mezzogiorno  
il freddo tagliante montano  
della notte,  
per chi  
la prigionia,  
la detenzione,

la tortura,  
il massacro,  
non furono martello così crudele  
da schiacciare la volontà,  
per chi  
tenacemente  
non cedette a manovre meschine,  
per chi  
la sola ispirazione e forza  
fu la parola "Uhuru";  
per questi

Tu scrivi.

Per i padri che invecchiando  
dissero ai figli:  
"Possano gli spiriti degli avi maledirvi  
se vi astenete  
dalla lotta per la terra"

per le madri afflitte  
che han detto ai loro figli:  
"Non restate a casa curandovi di me;  
combattetene  
per la vita dei vostri figli  
e dei figli dei vostri figli"

per le giovani ragazze innamorate  
che han detto al futuro sposo:  
"Per me,  
un uomo  
è colui che non teme l'oppressore"

e per coloro  
che ancora più coscienti  
abbracciando fortemente il loro uomo  
han dichiarato  
con volontà struggente:  
"Non rimarrò indietro ad aspettare  
io morirò al tuo fianco";

per i bambini malati di *safura*<sup>1</sup>  
condannati

<sup>1</sup> Safura: malattia che provoca una condizione di gonfiore e di idropisia.

ad implorare inermi:  
"Madre, dov'è papà?"  
per questa gente  
tu scrivi.

Per le masse  
che sopportano ogni privazione  
per il bene di "Uhuru"  
per le masse  
i cui sogni di "Uhuru"  
furono traditi  
per le masse  
che tanto soffrirono per la libertà,  
solo per scoprire  
che il frutto di questo sacrificio  
è stato il cambio di colore del tiranno,  
per queste masse  
tu scrivi.

Tu piangi con loro  
tu sospiri con loro  
tu soffri con loro:  
però tu innalzi  
la bandiera della loro lotta  
e la fai avanzare  
con la tua sacra penna...

Tu, Ngugi,  
come molti altri,  
chiuso tra fredde mura carcerarie  
per esser stato  
la voce delle masse tradite...  
quella tua elegante  
chiara e marcata voce  
scende in tutte le case  
nel cuore di tutti i calpestati  
quella tua voce  
non può essere zittita  
da sbarre d'acciaio alle finestre  
o dalle mura in pietra di una cella.

Ngugi,  
nei corridoi  
delle celle il traditore crede

che la tua voce  
sia la loro.  
La tua forza è invincibile, Ngugi,  
sebbene il corpo tuo  
sia vulnerabile al potere dell'odierno oppressore.  
La tua forza è invincibile  
perché è la forza  
delle masse.

### *LOGICA*

Quando mi vesto da spauracchio,  
sporco e letteralmente coperto di rattoppi  
con strette camicie per esili persone  
stracciate e senza bottoni,  
Quando i capelli lunghi pettinati  
solamente porto i giorni in cui Dio è felice,  
quando in discoteche e cinema  
la notte  
entro truffando e scavalcando il muro  
si tratta di teppismo.  
Ma quando tu,  
vecchio compagno di mio padre,  
inganni mia sorella e la confondi  
con la tua Datsun,  
e la ipnotizzi mostrandole mazzette  
di banconote da cento scellini,  
la usi  
la metti incinta e poi  
da vigliacco quale sei la sfuggi  
per essere libero  
di cercarne altre,  
questo non è teppismo  
ma logica.

Quando mio zio contadino  
sorreggia da una bottiglia il gongo<sup>1</sup>  
è colpevole e si becca una condanna  
perché il gongo è illecito.  
Ma quando tu tracanni  
bottiglie intere di Saccone Dry Gin,

<sup>1</sup> Gongo: infuso illegale.

più alcolico del gongo  
e cinquanta volte più caro,  
sei libero e al sicuro.  
Dato che il gin è legalizzato  
e solo pochi se lo possono permettere.  
Questa è logica.

Quando mio padre  
per arrotondare il suo salario  
e comprare alla mamma un abito Idd  
rubò a Manzese quei venti scellini  
fu arrestato  
e condannato per furto.  
Ma quando tu lucrosi salari hai ricavato  
dal denaro prodotto  
da mio padre e da mio zio,  
quando ti pagarono  
per star seduto nel tuo lussuoso ufficio  
a fumare la pipa  
mentre maneggi questa o quella carta,

quando una lauta indennità accessoria  
ti fu accordata  
al ritorno dal villaggio di mio zio  
dove ti recasti in qualità di leader  
a ispezionare shambas  
sei stato elogiato  
e si sono congratulati con te.  
Perché chi è così pazzo  
da accusarti di furto  
per il lucroso stipendio  
della cui produzione non sai proprio nulla  
mentre quel lavoro di maneggiare carte  
e fumare la pipa  
è importante e burocratico?  
Chi è così stupido  
da accusarti di furto  
per la lauta indennità accessoria  
quando invece meriti congratulazioni  
per aver accettato di recarti  
in quel villaggio sottosviluppato  
ed essere infastidito dalla polvere  
col pretesto d'ispezionare fattorie?  
Hai proprio meritato quell'indennità.  
Questa è logica.

*ECHII*

Io  
mi dichiaro colpevole del fatto  
che mia moglie sia uno strumento atto  
a soddisfare i miei desideri sessuali,  
che sia fonte del mio piacere sensuale,  
un giardino  
dove piantare il seme mio:  
ho così dei figli,  
miei e non suoi,  
i quali hanno il diritto,  
anziché lei,  
di ereditare la mia proprietà.

Mi dichiaro colpevole  
di aver considerato la mia donna  
come mia proprietà  
perché ho pagato il prezzo stabilito  
ai genitori suoi.  
Cosa passava loro per la mente  
quando hanno preteso  
le vacche,  
le botti di birra,  
le capre,  
il denaro:  
sapevano di ricavare un patrimonio da me  
visto che la figlia avrebbe lavorato per me  
proprio come una schiava.

Mi dichiaro colpevole  
di aver ereditato la stupidità  
dei miei progenitori vissuti in epoca di schiavitù  
di aver protratto la disuguaglianza,  
di aver continuato l'oppressione,  
sebbene inconsciamente.  
Sono colpevole  
perché domino  
la mia donna.

La mia nazione si dichiara colpevole  
di avere trascurato  
i diritti della donna  
confinandola  
in cucina,  
in Chiesa,  
e in casa  
ad accudire i figli.

La mia nazione si dichiara colpevole  
di aver concesso poco spazio  
al sesso femminile  
e di aver sempre ridotto  
il numero delle ragazze nelle scuole.

La mia nazione si dichiara colpevole  
di aver concesso alle donne  
solo misere opportunità per diventare  
insegnanti  
medici  
scienziati  
Capi di Stato  
e di Organizzazioni Pubbliche,  
e di averne sempre limitato  
la presenza.

La mia Chiesa è colpevole  
di aver dichiarato le donne  
empie,  
scellerate,  
indegne di Dio,  
e di aver preservato il sacerdozio  
agli uomini consacrati,  
agli uomini prescelti,  
agli uomini dotati,  
sebbene nel Vangelo non sia scritto  
che la donna non possa celebrare.

Ammetto che  
una donna oppressa da un uomo,  
a sua volta sfruttato,  
a sua volta disprezzato  
dalla borghesia  
dalla piccola borghesia,

è senza via di scampo:  
non le rimane nulla per cui vivere!

Convengo che  
negarle la libertà  
vuol dire rifiutare l'uguaglianza umana,  
vuol dire accettare nel profondo del cuore  
il capitalismo  
e vuol dire anche rifiutare  
il progresso della maggioranza.

*(traduzione di Ilena Resta e Roberto Vantaggiato)*